

1) Te Juan de Sogmo !!!
cc. 11
26

LA FUSIONE COL PARTITO SOCIALISTA

La lotta che oggi unisce gli italiani contro l'invasore tedesco, che unisce gli italiani contro i traditori fascisti ed i gruppi reazionari responsabili di tanta catastrofe, l'esperienza da tutti patite e che hanno pesato soprattutto sulla classe operaia e sui lavoratori durante più di 20 anni di fascismo, hanno favorito e favoriscono il superamento di prevenzioni, di preconcezioni, di schematismo. Tutto quanto vi era di conservatore, di pregiudizio, viene bruciato dal fuoco vitale e purificatore della lotta.

Oggettivamente la situazione lavora per l'unità e favorisce l'unità. Il che non significa che tutto scorra facile, che tutto scorra liscio. Vi sono anche alcune difficoltà create dalla situazione dell'illegalità, necessità conspirativa, di salvaguardia della nostra organizzazione, ma queste potranno essere facilmente superate. Gli ostacoli principali sono rappresentati invece da quei socialisti che sono contrari alla fusione, che ancora oggi persistono e perseguono in una politica scissionistica, che propugnano la ~~ricostruzione~~ ricostruzione della II^o Internazionale, che inclinano verso una politica d' "isolamento" dei comunisti. Gli ostacoli sono rappresentati da quei comp. comunisti e socialisti che ancora sono dubbiosi, che ancora non comprendono la necessità del Partito unico e la grande importanza della sua realizzazione. Si tratta di lavorare in questa direzione con passione ed entusiasmo e non di procedere timorosi di mettere il piede in fallo. Si tratta di marciare, non con la paura di andare verso l'incognita, ma con la sicurezza che la strada intrapresa ci porterà ad uno dei più grandi successi della storia del proletariato italiano. L'ostacolo non è solo rappresentato da questi nostri compagni incerti, dubbiosi, che ancora rimangono legati a posizioni settarie, ma è rappresentato anche da certi elementi socialisti che mantengono posizioni attesiste, di passività, che sono contrari all'azione, che assumono talvolta atteggiamenti anti-unitari, demagogici e massimalisti.

L'attesismo, il riformismo e il massimalismo, sono unitamente al settarismo, gli ostacoli maggiori che noi, comunisti e socialisti, dobbiamo eliminare per arrivare al P. unico del proletariato.

I comp. socialisti e comunisti devono spogliarsi da ogni residuo di gretto settarismo, di ogni spirito di concorrenza e di falso prestigio di Partito. Devono convincersi che l'elemento essenziale per il rafforzamento dell'unità nazionale e delle forze progressive è la più salda e profonda unità tra i due Partiti. I comp. socialisti e comunisti devono agire non come rappresentanti di due Partiti concorrenti, ma come rappresentanti di due Partiti che hanno comuni obiettivi e che lavorano per realizzare al più presto la loro fusione.

UNITA' DELLA FUSIONE - Nelle nostre file esistono ancora timori e prevenzioni che dobbiamo decisamente eliminare perchè oggi non hanno più ragione di essere. Una delle obiezioni che apertamente o velatamente viene fatta è la seguente: qual'è l'utilità della fusione del nostro P., che è un grande Partito, senza dubbio il più forte partito italiano, col Partito socialista, la cui organizzazione è limitata, ristretta, settaria? E' implicita, in questo giudizio, una certa sottovalutazione dell'influenza che, ancora oggi, il Partito socialista esercita in strati non indifferenti della classe operaia, della sua tradizione, specialmente tra gli elementi più anziani delle masse lavoratrici, influenza e tradizione che non possono essere misurate solo alla stregua dell'attuale efficienza organiz-

zativa del Partito socialista.

Ma a parte questo giudizio errato sulla valutazione dell'influenza, è la impostazione stessa del problema che è sbagliata e rileva un difetto settario e schematico nel giudicare il movimento, gli spostamenti ed i processi, abbastanza più complessi, che si producono in seno alle larghe masse lavoratrici.

LA FUSIONE NON E' SOMMA, MA MOLTIPLICAZIONE - Se vogliamo esaminare quale sarà la risultante della fusione del nostro Partito col Partito socialista, non possiamo fare una semplice operazione aritmetica. A Torino 12000 comunisti più 1000 socialisti: eguale 13000 (questo come esempio)

Posto il problema in modo così elementare, evidentemente la risultante non può essere una cosa seria.

La funzione del nostro Partito col Partito socialista sarà un elemento di così grande forza attrattiva, di valore politico così potente, da portare nelle file del Partito unico della classe operaia decine di migliaia di lavoratori che oggi non sono nè nel nostro Partito, nè in quello socialista. e che la scissione tiene ancora lontani dal movimento politico organizzativo in dubbio suall via da scegliere.

Bisogna tener conto inoltre del grande ascendente che il Partito unico della classe operaia eserciterà sugli altri strati sociali della popolazione. Il Partito nuovo, il Partito della classe operaia e del popolo italiano deve proporsi di orientare, legare a sè, dirigere non solo la classe operaia, ma la grande massa dei lavoratori, degli elementi più progressive delle classi medie, dei contadini, degli intellettuali, dei tecnici e dei professionisti.

La realizzazione del Partito unico della classe operaia darà la possibilità alla classe operaia di assolvere alla sua funzione di classe dirigente nazionale, farà fare un grande passo in avanti sulla strada del potenziamento dell'alleanza fra operai e contadini.

La fusione non è somma, ma moltiplicazione. L'utilità della funzione non va vista d'altronde in un ristretto e limitato calcolo aritmetico, ma nella necessità di realizzare l'unità della classe operaia.

L'unità della classe operaia presuppone l'esistenza di un unico Partito del proletariato. Sino a quando esistono due partiti, che hanno due programmi che su per giù corrispondono, che ambedue si richiamano alla classe operaia, che hanno le loro radici nella classe operaia e nelle masse lavoratrici; ma che rimangono divisi, seguendo ognuno una propria linea politica, non si può parlare di unità della classe operaia.

L'ARGOMENTO FONDAMENTALE A FAVORE DELL'UNITA' - Il comp. Ercoli in uno dei suoi recenti discorsi ha messo in risalto l'argomento capitale dell'unità.

"Nel momento in cui la classe operaia si trova di fronte alla necessità di adempiere a questa nuova funzione, di dirigere la ricostruzione dell'Italia, di un'Italia democratica e progressiva, è necessario che la classe operaia abbia tutte le sue forze unite, perchè, se questo non fosse, nella breccia creata dall'esistenza di questi due partiti, sappiamo che presto o tardi tenterebbe di introdursi il cuneo della reazione e della scissione è ciò significherebbe la vittoria delle forze reazionarie del nostro paese, vittoria di cui noi oggi possiamo ben calcolare tutte le conseguenze".

Si tratta di impedire il vecchio gioco delle forze reazionarie, si tratta di opporre alle forze reazionarie e conservatrici il blocco incrollabile e inscindibile della classe operaia. Da questo punto di vista l'esistenza

In Italia di un solo grande partito marxista-leninista della classe operaia, appare in tutta la sua importanza storica.

L'ESPERIENZA DEL PASSATO - L'esperienza del passato è certamente presente a tutti gli operai, a tutti i lavoratori socialisti e comunisti. In Germania, per esempio, il nazismo ha potuta andare al potere perchè la socialdemocrazia tedesca ha provocato la rottura delle forze proletarie ed ha, con la sua politica di tradimento, aperta la strada al fascismo. Ma d'altra parte il P.C. tedesco, pur avendo sostenuto una lotta eroica contro il nazismo - lotta che è costata la vita a migliaia dei suoi migliori militanti - non solo non è riuscito, dopo l'andata al potere del nazismo, a diventare un grande partito di massa, il Partito del popolo tedesco. Si è lasciato isolare dalle masse ed è stato ridotto ad una ristretta setta, per quanto eroica, incapace di esercitare un'influenza sensibile nella vita del paese.

Quali siano state le conseguenze della vittoria del nazismo in Germania, non occorre illustrarle. Esse sono state ritte in tutta la loro tragicità davanti agli occhi dell'intera umanità che soffre per le rovine portate nel mondo dalla barbaria nazista. Le esperienze non sono state fatte solo da noi, ma anche dai compagni socialisti. Forti di queste esperienze, noi oggi lavoriamo in Italia per realizzare l'unità della classe operaia, perchè quest'unità è la garanzia contro ogni ritorno reazionario, perchè in questa unità è la garanzia della vittoria delle forze democratiche e progressive dell'Italia.

UNITA' IDEOLOGICA, POLITICA ED ORGANIZZATIVA - Altro dubbio che affiora qua e là è questo: non creeremo noi di nuovo, fondendoci col Partito socialista, un Partito senza unità ideologica politica ed organizzativa? Un partito raggruppante nel suo seno correnti contrastanti e rappresentanti interessi di classe diverse? Un Partito di tal genere sarebbe certamente un partito impotente; non sarebbe il Partito dell'unità, ma il Partito della confusione. Timori di questo genere non sono oggi giustificati, perchè la situazione che esiste oggi in Italia è profondamente diversa da quella del 1919-20.

Sono da allora trascorsi 25 anni di esperienze e di dure lotte contro il fascismo, di esperienze nazionali ed internazionali. Nel corso di questi vent'anni si è sviluppato il nostro Partito, che è senza dubbio il più forte che esista in Italia, che ha educato centinaia e centinaia di quadri alla scuola del marxismo-leninismo, cresciuti nelle condizioni della più aspra lotta contro il nazismo, provati dal carcere, dal confino, da una vita di sacrifici e di persecuzioni, questi quadri formano oggi l'ossatura del Partito della classe operaia.

Nel 1921 la scissione fu necessaria per creare il Partito della classe operaia. "Noi sorgemmo a Livorno - ha detto il comp. Ercoli - da una scissione del Partito socialista; la scissione fu compiuta con piena conoscenza perchè sapevamo che l'unità del Partito socialista, sotto la direzione che aveva allora, composta di elementi i quali facevano una politica contraria agli interessi dei lavoratori, una politica che apriva la strada alla reazione ed al fascismo, non era possibile, ma anzi nociva e dannosa al popolo italiano".

"Dall'esperienza del movimento italiano e del movimento internazionale, dall'esperienza del dopoguerra italiano nel periodo 1919-20 avevamo tratta la convinzione che per guidare la classe operaia e tutto il popolo alla ~~sua~~ realizzazione delle nostre aspirazioni, era necessario che ci fosse un Partito come il nostro, il quale avesse una sua compattezza, una sua

~~unità interiore che fosse~~ profondamente fedele ai principi dell'ideologia della classe operaia ed il quale sapesse resistere e combattere in tutte le situazioni.

"Per questo noi volemmo la scissione e ricordate compagni, che noi non rinneghiamo niente di quello che abbiamo fatto nel 1921, quando abbiamo gettate le basi del Partito. La storia ha dato ragione a noi. Prima di tutto perchè abbiamo saputo resistere e combattere in questi venti anni e quando il popolo italiano si è trovato di fronte alla catastrofe del proprio paese ed ha cercato una guida, un Partito, il quale sapesse dire al popolo la parola nuova che doveva essere detta, in questa situazione di fallimento delle classi dirigenti capitalistiche e reazionarie, esso ha trovato tutto questo nel Partito comunista.

"Noi sappiamo compagni, che se io oggi posso porre il problema della unità d'azione con il Partito socialista e se sarà possibile domani porre il problema della fusione del nostro Partito col Partito socialista, è precisamente perchè noi abbiamo saputo dar vita a questo grande partito comunista, il quale ha mantenuto fede, attraverso tante tempeste, ai propri fondamentali principi."

Le condizioni di oggi sono dunque profondamente diverse da quelle del 1919-20, non solo per la catastrofe a cui è stato condotto il nostro paese, non solo per l'esperienza di 25 anni di dittatura fascista, ma perchè sulla scena politica italiana vi è il partito comunista, non più setta propagandista e ristretta, ma un grande Partito di massa.

IL PARTITO SOCIALISTA NON E' LO STESSO DI QUELLO DEL 1919-21 - La situazione è diversa anche perchè il Partito socialista di oggi non è lo stesso di quello del 1919-21. Mentre la direzione del Partito socialista del 19-21 ed anche dopo era composta da elementi che conducevano una politica non rispondente agli interessi del proletariato^e favoriva le forze reazionarie, oggi gli elementi migliori più influenti del Partito socialista sono al nostro fianco nella lotta per l'annientamento del ~~nazifascismo~~ nazifascismo, per la ricostruzione d'un'Italia veramente democratica, nella quale le masse lavoratrici abbiano funzione veramente dirigente.

Non si tratta di costruire un Partitone eterogeneo senza una natura di classe ed una ideologia ben definita. Il Partito nuovo che noi vogliamo creare, realizzando l'unità organica con il Partito socialista, è il Partito della classe operaia. Il nostro deve essere sì un grande Partito di massa il quale possa trarre a sé gli elementi migliori degli intellettuali di avanguardia e delle classi contadine, ma le forze decisive di questo Partito devono essere date dalla classe operaia. Il Partito, unico deve essere il Partito dell'unità ideologica, politica ed organizzativa della classe operaia.

IL PARTITO DEI COMBATTENTI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE - Il nostro Partito sarà sufficientemente garantito dall'opportunismo, non solo per la educazione e la forza dei suoi quadri, ma perchè è il Partito della classe operaia e dei migliori combattenti della guerra di Liberazione. Migliaia e migliaia di valorosi combattenti nelle file partigiane, tra le SAP ed i GAP, i migliori figli del nostro popolo che in ogni giorno mettono a repentaglio la loro vita nella lotta per la distruzione del nazifascismo, vedono nel nostro Partito, il loro Partito. Il Partito nuovo che noi vogliamo creare sarà il Partito dei combattenti della guerra giusta, dei combattenti della guerra di liberazione. Gli ex-combattenti del dopoguerra passato furono in gran parte una massa di manovra del fascismo e costituirono la base di organizzazioni fasciste e reazionarie. Gli ex-combattenti della

Attuale guerra di liberazione saranno le forze fondamentali del Partito nuovo ~~del Partito del popolo~~.

IL NOSTRO PARTITO DEVE DIVENTARE IL PARTITO DEL POPOLO - Sarebbe certamente un errore vedere la costruzione del ~~nuovo~~ Partito nuovo come un compito già assolto, già realizzato. Sarebbe un errore pensare che già oggi il nostro Partito sia diventato di fatto il Partito del popolo italiano. Senza dubbio per la sua politica, per la sua azione, il nostro Partito è il Partito del popolo italiano, ma lo deve diventare anche di fatto. Sarebbe un errore pensare che tutto procede a gonfie vele e che l'unità della classe operaia è già cosa fatta o che potrà farsi facilmente senza incontrare difficoltà e resistenza.

Ma queste difficoltà non si superano con i timori e l'indecisione; l'ostacolo non va visto nel lavoro per la fusione con il Partito socialista. L'ostacolo non va visto nei compagni socialisti, ma è invece rappresentato da coloro che, socialisti o no, sono contrari alla creazione del Partito della classe operaia.

L'OPPORTUNISMO ED IL SETTARISMO - Vi sono certamente degli ostacoli da superare e questi sono rappresentati, nel Partito socialista, dagli elementi contrari alla fusione dei due Partiti, dagli elementi opportunisti contrari alla creazione dell'unico, grande partito della classe operaia. L'ostacolo è rappresentato anche dai compagni che, in seno al nostro Partito, rimangono prigionieri di vecchi schemi settari, non sanno adeguarsi alla realtà ed alle necessità di oggi; che non sanno vedere che cosa c'è di nuovo nella vita e si rinchiodano in posizioni di presunta durezza impotente.

L'ostacolo alla creazione del Partito unico, marxista e leninista è rappresentato tanto dall'opportunismo, quanto dal settarismo.

L'opportunismo si oppone con tutte le sue forze alla realizzazione dell'unità della classe operaia; il settarismo, che per timore di cadere nell'opportunismo, si oppone pur esso all'unità; fa in pieno il gioco dell'opportunismo.

CHE COSA FARE PER REALIZZARE LA FUSIONE? - Dobbiamo innanzi tutto condurre una larga campagna per spiegare a tutti i compagni comunisti, a tutti i lavoratori, la necessità e l'importanza della fusione tra i due Partiti.

Si tratta innanzi tutto di spiegare e convincere, di superare dubbi e resistenze da qualsiasi parte esse vengano. Dobbiamo aiutare tutti i compagni socialisti e comunisti a spogliarsi di ogni residuo di gretto settarismo ed a convincersi che l'elemento essenziale per il rafforzamento dell'unità nazionale, per la vittoria delle forze democratiche e progressive, è la più salda e la più profonda unità, è la fusione tra i due Partiti.

In secondo luogo dobbiamo creare e fare seriamente funzionare dappertutto su scala regionale, provinciale, di città, di settore, di zona e di villaggio le Giunte socialiste e comuniste.

Far funzionare le Giunte come degli effettivi organismi di direzione unica dei due Partiti.

In terzo luogo dobbiamo aiutare i compagni socialisti ad eliminare ~~dal loro Partito~~ dal loro Partito i residui di riformismo e di massimalismo.

In quarto luogo dobbiamo aiutare i compagni socialisti ad eliminare

dalle loro file tutto quanto può ostacolare la fusione, l'attesismo, la passività, gli elementi equivoci e capitolari/di. Ma la stessa cosa dobbiamo fare noi, in seno al nostro Partito. Vi sono dei mali che non sono solo i mali del Partito socialista.

E' vero che il nostro Partito dispone di migliaia di quadri temprati dalla lotta durante oltre vent'anni di fascismo; ma è anche vero che pure il nostro Partito si è venuto rapidamente sviluppando nel corso di questi ultimi 18 mesi e risente della necessità di un largo ed intenso lavoro educativo ed ~~in~~formativo, specie nei confronti delle decine di migliaia di nuovi aderenti i quali se vi apportano tutto l'entusiasmo e la combattività della gioventù e dei neofiti, non sempre vi portano la capacità, l'educazione politica, l'orientamento politico e l'esperienza della lotta.

In fine dobbiamo diffondere e propagandare i principi del marxismo-leninismo che devono essere alla base dell'ideologia della classe operaia e del suo Partito, che sono esperienza accumulata delle lotte combattute.

=====

VITA DI PARTITO : PER IL PARTITO UNICO DELLA CLASSE OPERAIA.

«Oggi noi dobbiamo marciare d'accordo col Partito Socialista, perchè nel momento in cui la classe operaia si trova di fronte alla necessità di adempiere a questa nuova funzione, di dirigere la ricostruzione dell'Italia, di un'Italia democratica e progressiva, è necessario che la classe operaia abbia tutte le proprie forze unite, perchè se questo non fosse, nella breccia creata dall'esistenza di questi due partiti i quali possiedono oggi due programmi che su per giù si corrispondono, in questa breccia sappiamo che presto o tardi tenderebbe di introdursi il cuneo della reazione e della scissione, e ciò significherebbe la vittoria delle forze reazionarie del nostro paese, vittoria di cui oggi noi possiamo ben calcolare tutte le conseguenze. Forti dell'esperienza del passato sappiamo che di fronte alla necessità di distruggere il fascismo, di tagliarne le radici e di renderne impossibile per sempre il ritorno, il nostro dovere elementare è di essere uniti, di opporre alle forze reazionarie che non vogliono disarmare, un blocco incrollabile delle forze della classe operaia».

Palmiro Togliatti.

L'unità della classe operaia presuppone l'esistenza di un unico partito del proletariato, ed in questi mesi, attraverso all'unità di azione nella lotta per la cacciata dei tedeschi, si sono gettate le basi per la fusione del nostro Partito col Partito Socialista.

Questo processo di unificazione deve essere accelerato, perchè solo accelerando la sua unità, la classe operaia riuscirà a raggruppare attorno a sé tutte le forze progressive del paese ed a stroncare qualsiasi tentativo di ritorno dei gruppi reazionari al potere.

Il Partito Comunista ed il Partito Socialista sono fermamente risolti a procedere uniti nella mobilitazione generale per la battaglia decisiva della guerra di Liberazione Nazionale.

Nel fuoco stesso dell'Insurrezione nazionale noi intendiamo forgiare il grande unico partito marxista-leninista della classe operaia e di tutti i lavoratori, di cui l'Italia ha bisogno per la sua rinascita. Già sin d'oggi noi tutti comunisti e socialisti dobbiamo lavorare per la fusione dei nostri due partiti, dobbiamo lavorare per creare il partito nuovo, cioè il partito unico della classe operaia. E da oggi sono a quando arriveremo alla fusione dobbiamo organizzarci, lavorare e combattere in tutti i campi come due forze che hanno lo stesso obiettivo: liberare l'Italia dallo straniero, distruggere il fascismo, far fronte ad ogni tentativo di ripresa delle forze reazionarie.

In questi mesi gli organismi dirigenti del Partito, tanto nell'Italia liberata, quanto nell'Italia occupata, hanno preso una serie di iniziative tendenti a rafforzare l'unità d'azione col Partito Socialista ed a creare le premesse per la fusione dei due partiti. Queste iniziative vanno dalla costituzione delle Giunte d'Intesa al centro e nelle Federazioni, alla presentazione nell'Italia liberata delle liste uniche per le elezioni amministrative, alla pubblicazione di un quotidiano in comune a Napoli, all'organizzazione di manifestazioni pubbliche in comune (grande comizio a Roma per il 7 Novembre) alle decisioni nell'Italia occupata di promuovere una sottoscrizione unica pro Unità e Avanti, di procedere alla pubblicazione, sotto gli auspici dei due partiti, di una colonna dei classici del marxismo e leninismo, di iniziare la pubblicazione di una tribuna dell'unità, ove gli esponenti responsabili dei due partiti potranno chiarire di fronte ai militanti

ed alle masse i problemi dell'unità proletaria. Si sono stabiliti accordi per il lavoro in comune nelle formazioni militari.

Per raggiungere lo scopo che noi ci prefiggiamo, la creazione del Partito unico della classe operaia, non è sufficiente lavorare solo alla sommità, ma dobbiamo lavorare soprattutto alla base. Questa politica di unità deve essere fatta da ogni Federazione, da ogni sezione da ogni cellula. Noi dobbiamo riuscire, come ha detto il compagno Togliatti, "attraverso a questo lavoro del nostro Partito a far sì che si crei davvero il contatto più stretto, nell'azione e nella lotta comune, delle nostre masse con quelle che seguono il Partito Socialista, in modo che la classe operaia si presenti alla ribalta della nazione tutta unita in un sol blocco, con tutte le sue forze di azione schierate in un sol fronte."

In questa direzione dobbiamo fare molto. In quasi tutte le provincie sono sorte le Giunte d'Intesa tra Socialisti e Comunisti, ma poche di queste Giunte hanno un regolare ed attivo funzionamento. In generale sino ad ora, le Giunte si riuniscono solo per prendere accordi contingenti, per la diffusione di manifestini a firma dei due Partiti, ecc. È necessario invece che le Giunte D'Intesa diventino degli effettivi organismi di direzione unica dei partiti, degli organismi che fissino e precisino la linea precisa che i militanti socialisti e comunisti dovranno applicare nei diversi campi di attività, che prendano tutte le iniziative per la mobilitazione delle larghe masse lavoratrici nella lotta di liberazione nazionale.

I compagni socialisti, in questi ultimi tempi, già lavorano in comune con i nostri compagni in molti Comitati d'Agitazione. Ma noi dobbiamo favorire e stimolare una più attiva partecipazione dei compagni socialisti alla direzione di questi Comitati. Troppo spesso ancora vi sono nostri compagni che affermano: "nella mia officina non vi sono socialisti", ed in realtà un serio ed approfondito lavoro per ristabilire dei contatti con i compagni socialisti, in quell'officina non è stato fatto.

Tanto a Torino che a Milano si sono recentemente tenute delle conferenze dei Comitati di Agitazione di fabbrica: ma i delegati socialisti a queste conferenze erano pochi. I Comitati di Agitazione non sono monopolio e patrimonio di nessun partito. Non dipende sempre da noi se a queste conferenze i delegati socialisti o di altro partito non sono più numerosi. In parte però dipende senza dubbio dai nostri compagni, che per un malinteso patriottismo o prestigio di partito non si sforzano di far partecipare alle conferenze dei Comitati di Agitazione un maggior numero di delegati senza partito ed appartenenti ad altri partiti.

Negli stessi Comitati di Liberazione provinciali e periferici non sempre i delegati comunisti e socialisti agiscono in modo del tutto unitario. Non vi è iniziativa e posizione nei Comitati di Liberazione, sulla quale i militanti socialisti e comunisti che vogliono costruire un grande, unico partito della classe operaia, non possano e non debbano trovare un terreno di perfetta intesa.

I compagni comunisti e socialisti devono spogliarsi di ogni residuo di stretto settarismo e convincersi che l'elemento essenziale per il rafforzamento dell'unità nazionale, è la più salda e profonda unità tra i due partiti. I compagni socialisti e comunisti devono agire non come rappresentanti di due partiti in concorrenza, ma come rappresentanti di due partiti, che hanno oggi comuni obiettivi, che hanno all'incirca lo stesso programma, che accettano ambedue il marxismo-leninismo come base ideologica, che lavorano per realizzare al più presto la fusione.

Ogni nostro compagno deve convincersi che per realizzare l'unità della classe operaia è necessaria l'unificazione dei due partiti. A questo scopo noi

dobbiamo eliminare dalle nostre file ogni ingiustificato timore e qualsiasi prevenzione. Certi giudizi che erano giusti nel 1921 ed anche dopo, quando la direzione del Partito Socialista era composta di elementi i quali facevano una politica contraria agli interessi dei lavoratori, una politica che apriva la strada alla reazione fascista, non sono più giusti oggi, quando il Partito Socialista è al nostro fianco nella lotta per l'annientamento del nazifascismo, per la ricostruzione di una nuova Italia veramente democratica, nella quale le masse lavoratrici abbiano funzione dirigente. Certi giudizi che erano giusti nel dopoguerra passato, quando la socialdemocrazia tedesca tradiva vergognosamente gli interessi del proletariato ed apriva la strada al nazismo, non sono più giusti oggi, quando ci troviamo di fronte al movimento socialista che marcia in direzione del tutto opposta, quando ci troviamo di fronte ad un Partito Socialista che come il nostro "getta le sue radici nella classe operaia e nelle masse lavoratrici".

Vi sono ancora dei compagni, specialmente tra i più anziani, che continuano a ragionare ed a giudicare sulle basi di vecchi schemi, i quali sono superati dalla realtà. I ricordi del passato non devono essere un ostacolo che ci impediscono di vedere il presente.

È vero che anche oggi noi troviamo ancora, in qualche località, degli elementi che si dicono socialisti i quali per il loro atteggiamento attesista ed equivoco o per certe loro collisioni con esponenti di ceti o gruppi possidenti e notoriamente retrivi, o per la loro vita privata, non danno alcuna garanzia di essere dei sinceri difensori degli interessi del proletariato. Ma è un grave errore estendere il giudizio che si dà di costoro a tutti i compagni socialisti ed al Partito Socialista. Noi dobbiamo smascherare i falsi socialisti, dobbiamo aiutare i compagni socialisti nella loro opera di epurazione, dobbiamo aiutare i compagni socialisti affinché ai posti di direzione, nei vari organismi di partito e di massa, essi siano rappresentati da elementi sani, da onesti e sinceri antifascisti, degni di tenere alta la bandiera del loro partito.

È vero che ancora oggi accade di trovare nelle campagne nelle città, nei villaggi e nelle fabbriche dei compagni e degli operai socialisti i quali sono poco attivi, i quali dicono che "non è ancora ora di agire", i quali resistono allo sviluppo dell'attività ed alla mobilitazione generale. Dobbiamo essere noi a spiegare anche a questi compagni, la necessità, l'assoluta necessità della lotta oggi, dobbiamo essere noi a persuaderli, a convincerli a trascinarli alla lotta dobbiamo essere noi che abbiamo maggiore esperienza dell'attività illegale ed aiutarli nel lavoro.

Non dobbiamo mai dimenticare che non è solo l'avanguardia della classe operaia, ma che esiste l'intera classe e che l'unità che noi vogliamo realizzare è l'unità di tutta la classe operaia. Vi sono strati importanti di lavoratori i quali oggi non sono ancora entrati nella lotta, i quali hanno ancora un atteggiamento passivo, "attesista". Tuttavia questi strati di lavoratori non sono dei fascisti o dei reazionari, sono operai e lavoratori onesti, molti di essi sono orientati verso il socialismo o verso il comunismo, ma non hanno ancora acquistato una sufficiente coscienza ed una sufficiente audacia per entrare nella lotta, nelle difficili condizioni di oggi. È un errore credere che elementi passivi, attesisti o poco attivi si trovino solo tra i socialisti, ve ne sono anche nel nostro Partito.

Molti nostri compagni sono portati a sopravvalutare la forza del nostro Partito ed a sottovalutare l'influenza del Partito Socialista. Non vi è dubbio che il nostro è un grande partito, è un partito con una grande forza che gli è data da 25 anni di dura, continua lotta, durante i quali ha saputo mantenere fede, attraverso a tante tempeste, ai propri fondamentali principi, grazie all'abnegazione ed ai sacrifici dei migliori combattenti del popolo ita-

liano. Ma noi non possiamo giudicare dell'influenza del partito socialista solo in rapporto alla sua attuale rete organizzativa, e dalla situazione di alcune località e provincie. Noi dobbiamo tener conto dell'influenza politica del Partito Socialista, della sua tradizione, specialmente tra gli strati più anziani delle masse lavoratrici. Non dobbiamo dimenticare che noi vogliamo l'unità di tutta la classe operaia, e senza l'alleanza più stretta, senza l'unità organica col partito Socialista, il nostro Partito correrebbe il rischio di perdere il contatto con certi strati importanti di lavoratori con i quali dobbiamo invece combattere. Senza la fusione col Partito Socialista sarebbe difficile realizzare in Italia la creazione di "un Partito unico di masse democratiche e progressive".

Certe errate valutazioni si rivelano anche nel fatto che alcuni nostri compagni sono portati a scorgere i mali di cui ancora soffre il Partito socialista, ma non scorgono quelli del nostro Partito. È vero che il nostro partito dispone di migliaia di quadri temprati dalla dura lotta durante altre vent'anni di fascismo, che hanno saputo sopportare senza piegarsi, decine di anni di carcere e di confino, che si sono educati alla scuola del marxismo e del leninismo ed al fuoco dell'esperienza delle lotte del proletariato italiano ed internazionale. È anche vero però che il nostro Partito si è arricchito nel corso degli ultimi 18 mesi di decine di migliaia di nuovi aderenti, i quali si vi portano tutto l'entusiasmo e la combattività della gioventù e dei neofiti, non sempre vi portano la capacità, l'educazione politica, l'esperienza della lotta ed un giusto orientamento. È vero che noi dobbiamo aiutare i compagni socialisti ad eliminare dal loro Partito i residui di riformismo e di massimalismo; ma il massimalismo affiora spesso anche nelle nostre file sotto la veste del settarismo del caporalismo e di certe intemperanze verbali ed atteggiamenti antiunitari. Vi sono il unaparola dei mali e dei difetti che non sono solo del Partito Socialista, ma che si trovano pure nel nostro Partito il quale anch'esso si è venuto sviluppando rapidamente in questi ultimi mesi e risente della necessità di un largo ed intenso lavoro educativo e formativo.

Alcuni dubbi circa la giustezza della politica dell'unità e della fusione vengono talvolta affacciati da compagni più anziani, quelli che ricordano il modo come è sorto il nostro Partito. A questi compagni ha già risposto il compagno Togliatti nel suo discorso del 3 Ottobre scorso, a Firenze:

"Noi sorgemmo a Livorno, da una scissione del Partito Socialista. La scissione fu compiuta con piena coscienza, perché sapevamo che l'unità del Partito Socialista, sotto la direzione che esso aveva allora, composta di elementi i quali facevano una politica contraria agli interessi dei lavoratori, una politica che apriva la strada alla reazione ed al fascismo non era possibile, ma anzi dannosa e nociva al popolo italiano. Dall'esperienza del movimento operaio italiano, nel periodo tra il 1919 ed il 1920, avevamo tratto la convinzione che per guidare la classe operaia e tutto il popolo alla realizzazione delle nostre aspirazioni, era necessario che ci fosse un partito come io nostro, il quale avesse una sua compattezza, una sua unità interiore, che fosse profondamente fedele ai principi dell'ideologia della classe operaia ed il quale sapesse resistere e combattere in tutte le situazioni. Per questo noi volemmo la scissione, e ricordate compagni, che noi non rinneghiamo niente di quello che noi abbiamo fatto nel 1921, quando abbiamo gettato le basi del Partito Comunista. La storia ha dato ragione a noi. Prima di tutto perché abbiamo saputo resistere e combattere in questi venti anni e, quando il popolo italiano si è trovato di fronte alla catastrofe del proprio paese ed ha cercato una guida, un partito il quale sapesse dire al popolo la parola nuova che doveva essere detta, in questa situazione di fallimento

delle ~~classi dirigenti~~ capitalistiche e reazionarie, esso ha trovato tutto questo nel Partito Comunista.

Noi non rinneghiamo niente di quello che abbiamo fatto quando abbiamo gettato le basi del Partito Comunista, per creare il quale abbiamo dato tutta la nostra vita, per i quali si sono sacrificati i migliori combattenti del popolo italiano, per creare il quale ha dato tutte le sue energie e sacrificato tutta la sua esistenza il Capo del nostro Partito, il compagno Gramsci. Noi sappiamo compagni, che se oggi io posso porre il problema dell'unità di azione con il Partito Socialista e se sarà possibile domani porre il problema della fusione del nostro Partito col Partito Socialista, è precisamente perchè abbiamo saputo dare vita a questo grande Partito Comunista il quale ha mantenuto fede attraverso a tante tempeste, ai propri fondamentali principi."

Queste parole del compagno Ercoli, che noi abbiamo qui riprodotte per rispondere ai dubbi di alcuni compagni, non devono però essere un argomento base delle nostre discussioni con i compagni socialisti per la fusione.

Il miglior modo per preparare la fusione è quello di discutere sui problemi e sui compiti di oggi, è quello di realizzare una salda unità nell'azione. Le iniziative che sono state prese dalle giunte centrali e regionali devono essere prese da tutte le Giunte periferiche. A queste iniziative altre se ne devono aggiungere. Sottoscrizioni uniche per l'Unità e L'Avanti, edizioni di opere marxiste-leniniste in comune, sono ottime cose, ma è necessario soprattutto prendere iniziative, in comune, per il potenziamento dell'insurrezione nazionale, per la lotta contro la fame, il freddo ed il terrore nazifascista per l'organizzazione degli scioperi, del sabotaggio, per il rafforzamento del S.A.P. e del G.A.P., per l'invio di nuovi quadri nelle valorose formazioni partigiane.

In alcune località della Lombardia vi sono delle sezioni socialiste e comuniste che già lavorano ed agiscono completamente d'accordo, come se la fusione fosse già avvenuta e che sono disposte a fondersi fin da oggi. Rapporti di questo genere devono crearsi dappertutto. Anche se oggi le nostre organizzazioni sono ancora divise, dovrebbero lavorare sulla base di direttive uniche fissate dalle Giunte di Intesa.

Alcuni compagni socialisti e comunisti hanno accennato a porre in discussione le modalità della fusione, il nome che assumerà il nuovo Partito, lo statuto ed i criteri di direzione e di disciplina. Non si tratta per ora di questo. È assai più utile realizzare l'accordo e la più stretta unità sulla base dell'attività pratica e concreta di ogni giorno, sulla base dei compiti che dobbiamo oggi affrontare, sulla base della lotta che dobbiamo condurre.

Quando dovrà venire la fusione, le modalità pratiche della fusione, lo statuto, i criteri di direzione e di organizzazione, sono questioni che saranno decise dai nostri due Partiti, che saranno decise a suo tempo democraticamente: dal congresso del Partito unificato.

Quello che oggi importa è di preparare la fusione con la più profonda e larga unità d'azione nella lotta comune, con la più perfetta unità d'intenti, con un'unica direzione. Solo così noi riusciremo a creare in Italia il Partito nuovo, il partito unico marxista-leninista, che è l'aspirazione delle larghe masse lavoratrici.